



COSA ABBIAMO FATTO, I LAVORI IN CORSO

In questo documento ho voluto descrivere le principali innovazioni realizzate in Inps negli ultimi quattro anni, i lavori in corso e le questioni che rimangono ancora da definire e su cui dovrà pronunciarsi chi prenderà il mio posto alla guida dell'Istituto. Penso che questo resoconto sia utile per un ordinato passaggio di consegne in un momento in cui l'Inps non può permettersi ritardi nell'affrontare le nuove impegnative sfide che lo attendono, a partire dall'attuazione del nuovo regime pensionistico introdotto con la cosiddetta "quota 100" e dalla entrata in vigore del Reddito di Cittadinanza.

Per agevolare la lettura, le 65 innovazioni qui descritte sono state raccolte attorno ai seguenti 12 obiettivi che mi ero posto all'inizio del mio mandato e che ho sempre cercato di tenere come riferimento per evitare di essere distratto dalle tante incombenze quotidiane (il grande alleato della conservazione):

- A. Stabilire un rapporto diretto con i cittadini
- B. Unificare le pensioni
- C. Semplificare l'accesso alle prestazioni socio-sanitarie
- D. Permettere l'introduzione di misure universali di contrasto alla povertà
- E. Creare una struttura organizzativa piatta e vicina al territorio
- F. Promuovere la trasparenza nei processi decisionali
- G. Contenere i costi migliorando la qualità nell'acquisto di beni e servizi
- H. Dismettere il patrimonio immobiliare da reddito e gestire meglio quello strumentale
- I. Valutare le politiche pubbliche con le banche dati Inps
- J. Contrastare l'evasione contributiva e le frodi
- K. Misurare la rappresentanza delle organizzazioni sindacali e datoriali
- L. Razionalizzare le prestazioni della gestione Credito e Welfare

Le schede descrittive delle singole innovazioni sono volutamente sintetiche. Lieto di fornire, nel caso fosse necessario, ulteriori delucidazioni e materiale di supporto. Le innovazioni che ritengo più rilevanti sono in corsivo, ma tutte sono importanti: anche questioni apparentemente di dettaglio gestite dall'Inps possono influire sul benessere di milioni di individui.

C'è poi una dimensione immateriale del lavoro svolto in questi anni che è difficilmente ascrivibile ad una specifica linea d'azione. Ho cercato di ridare credibilità ad una istituzione cruciale del nostro Paese, che aveva una reputazione scesa molto al di sotto della qualità del

lavoro che svolge quotidianamente e delle professionalità raccolte al suo interno. Purtroppo l'Inps, la principale amministrazione pubblica che fornisce direttamente servizi ai cittadini, viene spesso utilizzato come capro espiatorio per leggi mal congegnate o per il fallimento di misure di politica economica improvvisate. Non ho perciò trascurato una singola occasione per difendere e valorizzare l'immagine dell'Istituto presso l'opinione pubblica anche quando si trattava di decisioni di natura strettamente gestionale, in cui non avevo voce in capitolo. Non ho mai rinunciato a chiarire che non è l'Inps che scrive le leggi, ma si limita ad attuarle. Non ho mai abdicato al compito di spiegare che siamo sempre e comunque dalla parte dei cittadini e che, anche quando commettiamo degli errori lo facciamo in buona fede, magari perché la mole di lavoro è davvero tanta e crescente e le risorse umane sempre più limitate.

Ho anche cercato di valorizzare le conoscenze raccolte nell'Istituto e le sue banche dati per consentire all'Inps di avere un ruolo importante nel porre su basi fattuali più solide il confronto pubblico sui temi della riforma dei sistemi di protezione sociale. Non c'è nessuna ragione per cui l'Inps non debba avere su questi argomenti un ruolo come quello esercitato per molti anni da Banca d'Italia nel confronto sulla politica economica nel nostro Paese.

Ridare credibilità all'Inps significa difenderne l'autonomia e l'indipendenza di giudizio. Le procedure di nomina del Presidente dell'Inps sono molto simili a quelle delle autorità indipendenti e per buone ragioni. L'Inps opera sul lungo termine, deve garantire la sostenibilità del patto generazionale su cui si regge il nostro sistema previdenziale, deve offrire rappresentanza anche a chi oggi non vota. Al contempo chi ha come missione la protezione sociale, e non solo la previdenza – non a caso ho da tempo proposto di rinominare l'Ente in Istituto Nazionale della Protezione Sociale – deve mettere in guardia il decisore politico contro conseguenze perverse di leggi mal scritte e incoraggiare scelte di politica economica che mantengano saldamente i piedi per terra, che raggiungano chi più ha bisogno di aiuto al costo più basso possibile. Con gli annunci privi di fondamento non si aiutano i poveri: si aggiunge solo la beffa al danno del trovarsi in quella condizione.

La credibilità dell'Istituto, la fiducia che nutrono nei suoi confronti i cittadini, è perciò l'altra faccia della medaglia della sua autonomia gestionale e indipendenza di giudizio.

Mi auguro che chi mi succederà alla guida dell'Inps si atterrà a questi principi. Le prospettive di crescita di un Paese, il benessere dei suoi cittadini, dipendono soprattutto dalla qualità delle istituzioni. L'Inps è un'istituzione nevralgica del nostro Paese. Non è proprietà di questo o quel partito politico, né di questo o quel gruppo di interesse. E' un bene pubblico che va salvaguardato a beneficio di tutti, tanto delle generazioni presenti che di quelle future.

Ringrazio tutti i dipendenti dell'Inps per l'impegno profuso e per avermi sopportato in questi quattro anni, ringrazio i dirigenti dell'Istituto per avere accettato con grande senso di responsabilità un taglio drastico del loro numero e per non pochi di loro uno spostamento sul territorio. Auguro ai giovani neoassunti che, finalmente, sono arrivati per aiutarci e ai tanti che arriveranno nei prossimi mesi di vivere la loro esperienza all'Inps come l'ho vissuta io: qualcosa di molto arricchente sia sul piano professionale che su quello umano, sentendosi utili dal primo all'ultimo giorno.



Tito Boeri